

Lecture

3

collana diretta da Benedetta Bini

Comitato Scientifico

J. B. Bullen (Università di Reading)

Maria Del Sapio (Università Roma Tre)

Franco Marucci (Università di Venezia Cà Foscari)

Valerio Viviani (Università della Tuscia)

**Stampato con il contributo del Dipartimento per lo Studio delle Lingue e delle
Civiltà Classiche e Moderne - CI.CLA.Mo
Università degli Studi della Tuscia**



giugno 2010

ISBN: 978-88-7853-212-0

impaginazione e grafica: Virginiarte.it

© edizioni Sette Città
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761.304967 • Fax 0761.1760202

info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

Benedetta Bini

TRASFORMAZIONI

Figure della *fin de siècle*

Pater, Symons, Wilde, James, Lee, Wharton, Wetmore Story, Machen



Per Alberto
once again

Indice

Premessa	9
Il fanciullo e il viaggio	13
Alle origini del ritratto: “An English Poet”	33
<i>Genius loci</i> : il pellegrinaggio di Emerald Uthwart	49
Walter Pater lettore di Shakespeare	59
“Lo sterile asceta della Bellezza”: Pater e la <i>fin de siècle</i> italiana	69
L’artista e il suo ritratto	85
La degenerazione wildiana	123
L’esilio dorato di William Wetmore Story	133
Il doppio gioco della memoria: Henry James e William Wetmore Story	143
<i>Genius loci</i> e ville italiane: Viterbo e la Tuscia nella cultura anglosassone di fine Ottocento	153
Vernon Lee, Henry James e le regole del gioco	169
Arthur Machen e il gioco dell’impostura	179
La menzogna nel tappeto	191
Aggiornamenti bibliografici	203
Indice dei nomi	206

Premessa

“Do you see the story? Do you see anything?”

J. Conrad, *Heart of Darkness*

I saggi qui raccolti hanno visto la luce in tempi e contesti molto diversi: nel riproporli oggi non ho voluto alterarne la forma – a parte qualche minima correzione - per mantenere intatto sia lo spirito con cui sono stati a suo tempo composti che il respiro che li ha animati. Relazioni lette a convegni, capitoli di un libro, postfazioni, contributi a volumi miscellanei: l’arco di tempo è molto ampio, e certamente eterogeneo il motivo della loro composizione. Eppure, mi è sembrato che essi andassero a comporre un mosaico, irregolare ma non inutile, delle tensioni che animarono la scena tardo-vittoriana, inglese e cosmopolita: contribuendo a definirne la sua ultima, necessaria metamorfosi – o, se volete, il suo definitivo dissolversi.

La storia, così come essa si è andata disegnando mentre sceglievo i saggi, ha inizio nel 1878, anno in cui Walter Pater pubblica “The Child in the House” sul *Macmillan’s Magazine*, e si conclude idealmente diciotto anni dopo, quando Henry James scrive “The Figure in the Carpet” per la rivista *Cosmopolis*. L’arco temporale, in verità, si spinge lievemente oltre: sia i racconti di Symons che la narrativa di Arthur Machen e l’esperimento di James biografo si inoltrano al di là della barriera faticosa del 1900. Essi danno forma inedita alla complessa visione estetica, e alla trasformazione dei generi letterari, che segnarono la crisi epistemologica e le ansie di fine secolo, dilaniate fra deriva romantica e industria culturale, fra crisi del soggetto e nuove mitologie della fine. Eppure il paradigma forte sembra essere quello che ho appena indicato: esso scaturisce da quel complesso gioco della memoria messo magistralmente in scena da Pater in “The Child in the House” che segna non solo l’approdo alla *imaginative prose* ma la nascita di una modalità della scrittura totalmente inedita, e si conclude con la diabolica spirale di menzogne testuali inventata da James nel suo apologo sull’ inseguimento impossibile di una verità inesistente o forse di un’ impostura. Questi due racconti “estremi”, nella volontà di trasformare radicalmente l’impianto narrativo e far germinare da esso significati del tutto nuovi, mi sono sembrati specchiarsi l’uno nell’altro, e raccordarsi con tutte le altre forme in cui l’immaginario decadente si è voluto disegnare in una operazione continua di ribaltamento di modelli e di penetrazione nei generi: contenendo inoltre al loro interno, per così dire, tutti gli altri esperimenti di cui si parla in queste pagine, da Symons a Vernon Lee, da Wilde a Machen allo stesso Wetmore Story: dalla cultura alta a quella di consumo, dall’invenzione di uno *stile* alla condivisione di un *gusto*. Al tempo stesso, la centralità di Pater nella elaborazione di una nuova estetica e di inedite forme del narrare è stato certamente negli anni il punto di partenza di

questa mia indagine: dagli esperimenti nella costruzione del ritratto immaginario, alla rilettura del testo shakespeariano, alla influenza sotterranea ma pervasiva sulla *fin de siècle* italiana. Presenza ineliminabile, quella di Pater, che si estende a uno dei suoi più attenti lettori, quell' Arthur Symons forse troppo presto dimenticato che in *Spiritual Adventures* prosegue consapevolmente lungo la traiettoria indicata dal maestro, tentando di innestare la forma del ritratto nella contemporaneità e portando alle estreme conseguenze il discorso sul *portrait of the artist*.

Se il cerchio che si apre con Pater e si chiude idealmente con James rappresenta uno dei *paradigmi della trasformazione* su cui si è costruita la scelta di questi saggi, un altro percorso insegue alcuni aspetti del costume culturale di fine secolo individuando in alcune questioni di *gender*, dentro e fuori dal testo, uno dei punti cruciali nell'elaborazione dell'immaginario *fin de siècle*. Il potente mito della degenerazione, che serpeggiava nella cultura scientifica del tempo e di cui il testo di Max Nordau fu la versione visionaria, scandiva drammaticamente la metà degli anni '90, indicando obliquamente all'opinione pubblica l'immagine del vero degenerato nella figura di Wilde e del suo corpo/*corpus*; mentre Vernon Lee rivedeva, in chiave grottesca e ironica ma proprio per questo significativa, gli stereotipi della figurazione femminile. Un altro percorso, ancora, ha seguito alcuni episodi del viaggio in Italia: visto sia come consumo - ancora una volta sulla scorta di Pater - di una nuova modalità della fruizione estetica del paesaggio nella riscoperta delle ville rinascimentali da parte di Vernon Lee e Edith Wharton, e dunque come invenzione di un *gusto* che si sarebbe esteso alla nuova decorazione del *landscape*, sia come rilettura dell'esperienza di chi, come Wetmore Story, era riuscito a creare un pubblico cosmopolita facendo di Roma la sua vera patria di artista.

L'ultimo anello, che stringe idealmente insieme il tema delle *transmutations*, è certamente fornito dal contributo di Machen, grande riformulatore di generi letterari, scrittore *high e middle brow*, capace di offrire, nel gioco di identità contraffatte nelle pieghe della metropoli, l'immagine forse più efficace delle metamorfosi della cultura *fin de siècle*.

Benedetta Bini

Si indicano qui di seguito i testi in cui i saggi sono comparsi per la prima volta, o l'occasione per cui sono stati composti.

“Il fanciullo e in viaggio” e “L'artista e il suo ritratto” in B. Bini, *L'incanto della distanza. Ritratti immaginari nella cultura del decadentismo*, Bari 1992.

“Alle origini del ritratto: ‘An English Poet’” in M. Billi e M. Ferrari Zumbini (a cura di), *Percorsi. Studi dedicati ad Angela Giannitrapani*, Viterbo 1993.

“*Genius Loci*: il pellegrinaggio di Emerald Uthwart” in E. Bizzotto e F. Marucci (a cura di), *Walter Pater (1839-1894). Le forme della modernità*, Bologna 1996.

“Walter Pater lettore di Shakespeare” in G. Caliumi (a cura di), *Shakespeare e la sua eredità*, Parma 1993.

“Lo sterile asceta della Bellezza: Pater e la *fin de siècle* italiana” è la versione italiana del saggio “The Sterile Ascetic of Beauty: Pater and the Italian *Fin de Siècle*”, in S. Bann (ed.), *The Reception of Walter Pater in Europe*, London 2004.

“La degenerazione wildiana” è la versione italiana del saggio “Wildian Degeneration”, in G. Franci e G. Silvani (a cura di), *The Importance of Being Misunderstood. Homage to Oscar Wilde*, Bologna 2003.

“L'esilio dorato di William Wetmore Story”, in M. Mancini (a cura di), *Esilio, pellegrinaggi e altri viaggi*, Viterbo 2004.

“Il doppio gioco della memoria: Henry James e William Wetmore Story”, relazione letta al Convegno *Comunicare le memorie. Itinerari della conoscenza*, organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia e con l'Università di Macerata, 2003.

“*Genius loci* e ville italiane: Viterbo e la Tuscia nella cultura anglosassone di fine Ottocento” in G. Platania (a cura di), *Viaggiatori da e per la Tuscia*, Viterbo 2003.

“Vernon Lee, Henry James e le regole del gioco” in S. Cenni e E. Bizzotto (a cura di), *Dalla stanza accanto. Vernon Lee e Firenze settant'anni dopo*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 2006.

“Artur Machen e il gioco dell'impostura”, in B. Bini (a cura di), *L'esercizio della lettura. Saggi in onore di Mirella Billi*, Viterbo 2004.

“La menzogna nel tappeto”, Introduzione a H. James, *La figura nel tappeto*, Palermo 2002.

Ringrazio le case editrici Adriatica, Cesalpina, Sette Città, Sellerio per aver generosamente autorizzato la ripubblicazione dei saggi.

